

[stampa](#) | [chiudi](#)Copyright © RIP Srl
Politica energetica nazionale

venerdì 14 aprile 2017

La transizione tormentata

Se il progresso della decarbonizzazione porta un peggioramento della sicurezza e/o della competitività, la transizione energetica diventa un cammino tormentato. Non a caso, del resto, chiamiamo "trilemma" energetico quello tra energia sicura, sostenibile ed economica: tre fattori che litigano assai più spesso di quanto non vadano d'accordo.

Che ancora oggi sia questa, forse più di quanto si voglia ammettere, la condizione del nostro sistema energetico ce lo ha ricordato giovedì con particolare efficacia **Enea** nella sua analisi trimestrale (v. [stralcio](#)). Evidenziando come una riconduzione delle tre dimensioni a un rapporto sinergico sia prioritaria per una transizione più efficiente. Una riflessione su cui vale la pena di soffermarsi tanto più alla vigilia dell'annunciata presentazione alla Camera dell'aggiornamento della Strategia energetica nazionale.

Come detto, la conflittualità tra obiettivi di sostenibilità, economicità e sicurezza è un problema non nuovo per le politiche energetiche. Ad esso, ancor prima della stessa enunciazione del trilemma, si possono ricondurre ad esempio l'antico problema dei conflitti tra ministeri dell'Industria e dell'Ambiente; o i più recenti tentativi di risolverlo, con la nascita in alcuni paesi e nella stessa Commissione Ue di competenze integrate tra energia e ambiente/clima; o, ancora, gli auspici diffusi nel settore che la prossima Sen sia una strategia "per l'energia e il clima", inserendosi da subito nel modello integrato di governance che l'Europa sta portando avanti con l'ultimo pacchetto invernale sull'energia.

Esaminando un ampio numero di indicatori, **Enea** conclude che la transizione energetica italiana "si è sviluppata in presenza di relazioni di trade off tra le dimensioni del trilemma, con miglioramenti su un fronte compensati da peggioramenti su un altro". Più nel dettaglio, i ricercatori evidenziano una "significativa correlazione negativa tra decarbonizzazione e sicurezza" e un'analoga correlazione, anche se meno forte, tra decarbonizzazione e prezzi.

Si è spesso evidenziato come nelle politiche di questi anni raramente la mano destra abbia considerato quanto faceva la sinistra, ad esempio nella transizione repentina dalla legge sblocca-centrali (a ciclo combinato) al successivo boom degli incentivi alle rinnovabili.

E' figlio probabilmente anche di tale mancato coordinamento un secondo elemento di rilievo dello studio **Enea**: la relativa fragilità dei risultati ottenuti fino ad oggi sui tre fronti, a cominciare da quello della decarbonizzazione. Se si guarda infatti al di là dell'orizzonte 2020, su cui il calo delle emissioni e la crescita delle rinnovabili vede l'Italia in anticipo sui tempi, le prospettive di riduzione delle emissioni non centrano gli obiettivi al 2030.

Le criticità stanno soprattutto nei settori non ETS, trasporto e climatizzazione, dove la dinamica degli ultimi tre anni, se si confermerà, non consentirà di centrare il -33% degli obiettivi Ue in discussione per questi comparti. Soprattutto se si tiene conto che, almeno nel nostro paese, il disaccoppiamento tra PIL e consumi energetici è un fatto reale ma ancora relativo. Fino al 2014 il calo delle emissioni è da imputare più alla contrazione dell'economia che ad altri fattori e in presenza di una ripresa, conclude **Enea**, gli effetti si faranno sentire.

Altri due elementi critici riguardano i prezzi dell'energia alle imprese e la sicurezza. Sul primo fronte, nonostante i ribassi del 2016, permane una condizione di forte criticità soprattutto per l'elettricità e in particolare per le piccole imprese, ancor più al sud. In generale i prezzi italiani di elettricità e gas sono scesi meno che altrove in Europa con un peggioramento delle competitività rispettivamente del 15% per le PMI e del 10% per le grandi.

Quanto alla sicurezza, **Enea** evidenzia "una tendenza di medio periodo alla diminuzione". Nel quadro in questo caso rientrano gli indicatori tutti al ribasso sul sistema elettrico, in cui il c.d. caso Francia dei mesi scorsi ha sì rimesso in certa misura in questione l'overcapacity (che tuttavia resta) e ridato temporaneamente fiato ai margini. Ma non abbastanza da dare grandi garanzie per il futuro. C'è poi qualche elemento di cautela, pur meno che nell'elettrico, sulla punta invernale gas. Un grande punto interrogativo infine c'è sulla raffinazione, su cui se oggi il quadro è abbastanza rassicurante per gli approvvigionamenti di petrolio e prodotti, per il futuro pesano le criticità sui margini di lavorazione.

Il bilancio finale è che nel 2016 il cammino dell'Italia verso una transizione energetica soddisfacente ha rallentato, con un calo del relativo indice rispetto al 2015. E per il futuro non mancano le incognite. Un messaggio su cui riflettere, per il governo e tutti gli stakeholder.